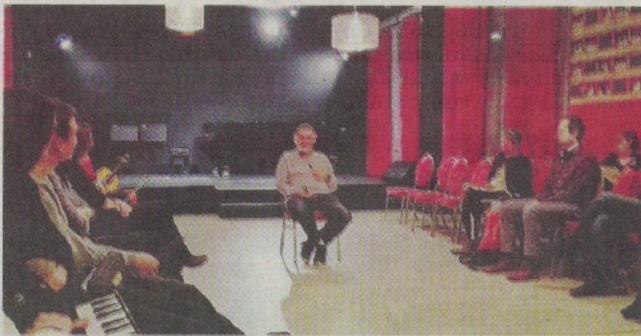


CORSICO L'intervista: "Questa Scuola ha dato e darà tanto a moltissime persone"

A lezione con Moni Ovadia alla Civica Pozzi



CORSICO (cam) "Appena ho sentito che la Scuola rischiava di chiudere ho pensato subito di mettermi a disposizione: non esiste niente di più considerato di porre fine a qualcosa di così bello e utile per la comunità": così **Moni Ovadia** racconta la sua scelta di tenere un corso di teatro strumentale alla Civica Scuola di musica Antonia Pozzi di Corsico. Il corso prevede una serie di lezioni/improvvisazioni, da gennaio a giugno, dedicate a una ventina di musicisti di ogni genere e di ogni età, per imparare a vivere la performance non solo dal punto di vista sonoro ma anche da

quello teatrale. Il tutto è arricchito dalla istrionica personalità di Ovadia e dalle sue tantissime esperienze, che vanno dalla sua vita personale alla più classica storia del teatro.

Come è entrato in contatto con l'Antonia Pozzi?

Ci conosciamo da tanto con la direttrice **Lorena Portalupi** e con vari insegnanti della scuola, che lavorano anche con me. Siamo amici da sempre, mi sembrava giusto rendere omaggio al loro operato così importante, portando anche del mio.

In cosa consiste questo

corso? Com'è strutturato il tutto?

Il concetto è semplice: un musicista deve anche essere attore per me. È impossibile pensare che possa prendere parte a una rappresentazione teatrale senza vivere e agire attivamente sulla scena. Sono partito dall'orchestra del Lager di Auschwitz: quei musicisti erano contemporaneamente spettatori e attori di una immane tragedia e il loro agire era necessariamente condizionato dal contesto. Il musicista è esattamente questo. Esiste la tradizione clowneristica ma la mia indagine, nel corso degli anni, ha affrontato tutti i registri stilistici: dal comico al tragico, alla ricerca di una nuova consapevolezza scenica. Perciò ho deciso di iniziare questo percorso anche qui, ed era giusto che lo portassi a Corsico perché questa Scuola ha dato e darà tanto a moltissime persone e per me non esiste nessuna forma di redenzione migliore della formazione: con i ragazzi impareremo a gestire le espressioni, gli sguardi, il

corpo e a occupare lo spazio, senza dimenticarsi della musica. Partendo da questi temi, tanto delle lezioni sarà dedicato soprattutto all'improvvisazione e al movimento. Sogno di riuscire a realizzare con loro una piccola performance, anche di breve durata, dove mettano in campo tutte quello che stiamo imparando qui, dall'esperienza sul campo.

La lezione è durata più di tre ore, tra sguardi sgranati, piccole improvvisazioni, camminate in lungo e in largo e grandi verità, intervallate da canzoncine leggere. "Se bastasse un buon testo per fare del buon teatro, non ci sarebbe bisogno di grandi attori e dell'empatia con il pubblico. Allo stesso modo, deve ragionare un musicista per fare davvero la differenza".

Roberta Campagna

